Anno VI. Udine – Sabato 18 Febbraio 1888 N. 42

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il nuovo ministro dell'istruzione.

Il Re firmò ieri il decreto che accetta la dimissione di Coppino e nomina Boselli ministro dell'istruzione.

I nuovi provvedimenti finanziari.

Si assicura che i provvedimenti finanziari concertati nel Consiglio dei ministri consistono nell'aumento della tassa sugli alcools, nell'aumento della tassa di successione, nonchè in nuove tasse sopra i redditi patrimoniali.

Decisioni della Banca Nazionale.

La Banca Nazionale decise di allargare lo sconto e di diminuire il saggio.

Il provvedimento si effettuerà fra breve salvo naturalmente gli avvenimenti politici aventi influenza sopra i mercati.

Il progetto dei telefoni.

Il progetto pel riordinamento dei telefoni fu distribuito ieri.

Riserva al Governo il monopolio delle comunicazioni telefoniche permettendo soltanto quelle comunicazioni che si trovano entro il recinto delle proprietà private per esclusivo interesse di quelli che vi abitano.

Chi è Boselli.

Paolo Boselli ha 50 anni ed è professore di scienze delle Finanze a Roma.

È un figlio della forte ed operosa Liguria ed è egli pure un operoso lavoratore.

Avvocato, professore salì presto in fama nella natia Savona come scrittore di cose economiche e politiche, e fino dall'undecima legislatura fu mandato al Parlamento da' suoi concittadini. Da allora fu sempre riconfermato per tutte le cinque successive legislature.

Appartenne al partito moderato che seguì nella sua evoluzione a favore di Depretis: fu più volte relatore di importanti commissioni come quella sulla marina mercantile e gode la stima e la simpatia dei colleghi.

Per il rimpatrio di operai.

L'on. Crispi diramò una circolare ai consoli d'Italia in Francia affinchè provvedano al rimpatrio degli operai italiani *disoccupati*.

Questi non sono molti.

Le dimissioni di Pissavini.

Notizie da Novara recano che il senatore Pissavini dopo il suo interrogatorio coi senatori Canonico e Colapietro, si sarebbe dimesso.

Partenza dell'ambasciatore francese De Mouy.

L'ambasciatore francese a Roma De Mouy partì iersera per la Francia in seguito a grave malattia da cui fu colpita la madre.

Reggerà l'ambasciata il segretario Gérard.

Il trattato di commercio con la Francia.

Il *Fanfulla* afferma che quanto prima si concorderà il trattato di commercio con la Francia sulle basi di quello del 1881 modificato per alcune voci nell'interesse reciproco.

Il trattato *durerebbe fino al* 1891.

Fornitura di 13000 brande e 7000 giubbe.

Il ministero della *marina* ordinò allo stabilimento Persichetti di Ancona la fornitura di 13,000 brande e di 7,000 giubbe da consegnarsi entro il mese di marzo.

Il capitolato obbligherebbe la consegna di soli 2000 capi ogni venti giorni.

Per la mobilitazione.

È positivo che al ministero della guerra si spingono con alacrità i lavori di dettaglio della mobilitazione *perchè* all'occorrenza possano mobilizzarsi alcuni corpi d'armata.

Armamenti.

È stato mandato ordine al polverificio di Miseno di apparecchiare una quantità di munizioni *da guerra per la flotta* e la *difesa* delle coste.

Ordini furono mandati a Castellammare di mettere quel porto in istato di difesa.

I lavori sono già incominciati.

Nuove da San Remo.

San Remo 17. Il Kronprinz ha passato buonissima notte, il sonno fu regolare senza agitazione.

La gonfiezza diminuisce.

Le principesse sono uscite a passeggio.

I FATTI D'AFRICA

I soldati ed abitanti dell'Hamasen chiamati sotto le armi.

Massaua 17. Ras Alula fece battere i tamburi, chiamando sott'armi tutti i suoi soldati ed abitanti dell'Hamasen ch'egli raduna all'Asmara.

Tre compagnie del genio occupansi nei lavori di fortificazione di Saati.

Non si ha nessun'altra notizia circa lo scontro dei dervisci con gli abissini.

ALL' ESTERO

A proposito dell'alleanza austro-italiana.

Londra 16. (Comuni). Labouchere domanda se il governo dette all'Italia assicurazioni, per suggerimento di Malet, per spingerla ad entrare nell'alleanza austro-tedesca e quali furono gli impegni o le assicurazioni. Chiede pure se il ministro ha visto il discorso di Hewett a Genova.

Fergusson risponde che *rifiutò* diggià di comunicare la corrispondenza sugli affari dell'Europa, crede che la camera comprenda non sarebbe saggio il farlo. (*Applausi*). Relativamente al discorso di Hewett non può accettare come autentiche le versioni dei giornali.

Labouchere dice che *in seguito* alla *risposta poco soddisfacente* proporrà un emendamento all'indirizzo dichiarante che la Camera deve essere informata delle assicurazioni qualsiasi di appoggio da parte dell'Inghilterra date all'Italia sull'eventualità di una guerra franco-italiana.

Il processo Wilson.

Parigi 17. Processo delle decorazioni Wilson nega le dichiarazioni della Ratazi. Circa la decorazione di Legrand dice che la Ratazi non gli presentò mai *Legrand. Del resto* da lungo tempo avanti la decorazione di Legrand aveva cessato di ricevere la Ratazi. Wilson vide Legrand soltanto a motivo di suo figlio che doveva passare al *consiglio* di guerra. Crede che Legrand ricevette la decorazione per suo merito. Wilson *ne fu assolutamente estraneo*.

Gli interrogatori degli accusati sono terminati. Comincia l'audizione dei testimoni.

Parigi 17. Uditi i testimoni Dubolle e Crespin, questi dichiara che Wilson gli promise di raccomandarlo per la decorazione, non non gli parlò mai di denaro. Fu Dubreuil che qualche tempo dopo il colloquio fra lui, Crespin e Wilson gli disse che la decorazione costerebbegli 150 mila franchi. La somma fu quindi ridotta da Crespin verso un acconto di 5000 franchi che poscia *reclamò, non essendo stato decorato*.

Furono uditi altri testimoni appartenenti al *Moniteur dell' Exposition* e alla *Correspondance republicaine* dalle cui deposizioni nulla risultò contro Wilson; alcuni anzi ne fanno gli elogi.

Una protesta dei negozianti di sete di Lione.

Lione 17. La numerosa e importantissima *corporazione formante* il sindacato dei negozianti di sete a Lione ha inviato *oggi una commissione parlamentare* che sarà domani a Parigi con un'energica protesta contro l'affermazione dei sericultori del mezzogiorno. La protesta dice: le cifre addotte dai sericultori sono erronee, la produzione nazionale francese della seta può appena raggiungere il decimo della materia prima impiegata *nelle* seterie di Lione. Soggiunge: introdurre i dazi sulle sete sotto il pretesto di rappresaglia contro l'Italia *sarebbe realmente creare un premio in favore* dell'industrie della seta concorrenti della Germania e della Svizzera.

Un' interpellanza dell' Inghilterra.

Si dà per positivo che l'Inghilterra abbia in via confidenziale interpellato *le potenze se la proposta di un* congresso per definire le questioni pendenti, ovvero avviarle verso una soluzione pacifica tornerebbe gradita.

In caso affermativo verrebbe concretata una proposta formale.

Per la modificazione dei dazi della tariffa generale.

Parigi 17. La commissione delle dogane esaminò il progetto di Dautresme, onde modificare i dazi sulla tariffa generale doganale, *relativamente ad* alcuni prodotti italiani. La commissione giudicò il progetto insufficiente, specialmente perchè non comprende alcuni prodotti che l'Italia importa in Francia. La commissione decise di esaminare tutte le voci della tariffa generale francese e di studiare la questione di aumentare i dazi autorizzati dalla legge con cui la Camera nel dicembre scorso approvò la proroga del trattato di commercio *franco-italiano*.

TELEGRAMMI

Parigi 17. La commissione delle dogane respinse la proroga *indefinita* del dazio *sugli alcools esteri*; approvò la proroga di tre mesi durante la quale il Parlamento sarà invitato a regolare definitivamente i dazi sugli alcools e sul granoturco.

(Camera) Respingesi l'urgenza della proposta per rendere ineleggibili i ministri *nelle* elezioni parziali con voti 288 contro 221.

Peytral presidente della commissione del bilancio annunzia *che la commissione* respinge l'emendamento Soubeyran, *preso* ieri in considerazione dalla Camera e propone un sistema transitorio della Camera, *consenziente* Tirard.

Parigi 17. (Camera) Su domanda di Tirard si *respinge* l'urgenza della proposta relativa al privilegio della banca di *Francia*.

Sarrien combatte l'urgenza della proposta presentata a nome della sinistra radicale e dell'estrema sinistra, che stabilisce che i ministri siano ineleggibili durante le elezioni parziali.

Sarrien dice che la mozione mira a colpire direttamente Flourens.

Il governo non può essere condannato senza essere udito.

Soggiunge che il governo mantiene la più completa neutralità nell'elezione del dipartimento delle Alte Alpi. (Rumori crescenti, Sarrien lascia la tribuna fr mezzo a grande agitazione).

Procedesi alla votazione.

IN GIRO PEL MONDO

Zanella va migliorando.

Si annuncia da Vicenza che la salute del prof. Giacomo Zanella migliora sensibilmente.

Un grande filantropo.

Leggiamo nella *Provincia di Mantova*:

On. sig. Direttore,

Nell'accreditato e simpatico giornale da lei diretto, leggo poche righe del mio amico Alessandro D'Atri, nelle quali è detto che io metto la somma di cento mila lire a disposizione di quelle famiglie di coloni italiani, chiamati dalla provincia di San Paulo, le quali ora trovansi colà abbandonate e sofferenti fame e maltrattamenti.

Con la presente, che ho l'onore di indirizzare alla S. V. confermo quanto dice il D'Atri, ed aspetto di essere a *Roma per farne* interprete l'on. Enrico Ferri presso il nostro governo.

Con rispetto mi creda di lei

Devotissimo
Camillo Cresta.

Orrendo delitto.

A *Portorecanati* (*Macerata*) è stato commesso un orrendo delitto. Una donna, che ha il marito in America, si sgravò del frutto di adulteri amori. Volendo toglier di *mezzo* la prova della sua poca fedeltà, d'accordo col ganzo, uccise la creatura strangolandola. Quindi venne uccisa anche la levatrice. Questo secondo delitto farebbe argomentare che anche la levatrice si fosse accordata per rendersi complice del delitto; ma esitando poi o *sconsigliando* addirittura i due scellerati, fu pur essa strozzata affinchè non avesse a parlare.

I due cadaveri furono rinvenuti presso al *fiume Potenza*: in gola alla levatrice si trovò una cannuccia da pipa.

L'eredità di un'avara.

Il *Progrès de la Côte d'Or* scrive esser morta ieri' altro improvvisamente a Gissey-sous-Flavigny una donna che abitava in due bugigattoli luridissimi.

Nel procedere all'inventario mobiliare si trovò fra delle vecchie ciabatte, vicino a un vaso da notte pieno di burro cotto da chi sa quant'anni — un sacchetto contenente 47 mila lire in oro e biglietti di banca. Inoltre si trovarono 70,000 lire in crediti ipotecari e 60 mila di proprietà fondiarie.

Una suocera che fa impazzire una famiglia.

Narrano i giornali parigini di un caso stranissimo avvenuto a Pantin, sobborgo di Parigi. Una vedova, un suo figlio di nove anni e due figlie, una di dieci, e l'altra di undici sono impazziti in pochi giorni.

I medici constatarono che la vedova, costretta dal bisogno a vivere colla suocera, odiandola se ne accorò profondamente e inspirò a suoi figli lo stesso odio suo.

Delirano tutti.

Per la madre pare non ci sia speranza, ma si potranno guarire i figli.

Un pazzo alla Corte di Berlino.

Ieri l'altro fu arrestato un individuo che si era introdotto clandestinamente nel palazzo imperiale.

Dapprima si credette che l'individuo avesse voluto attentare alla vita dello imperatore, perchè egli era arrivato fino all'anticamera del gabinetto di studio di Guglielmo.

L'arrestato declinò il proprio nome. Egli è certo Herman, ingegnere di Buchenburg.

Disse che aveva da parlare all'imperatore per un viaggio nel centro dell'Africa. Si capì che si aveva a fare con un pazzo.

L'Herman fu rinchiuso la notte stessa in un manicomio.

La neve in Carinzia.

Si ha da Klausenburgo:

La neve caduta *raggiunse* l'altezza di tre metri, moltissime case coloniche furono schiacciate essendo il salvataggio quasi impossibile, si prevede esservi molte vittime.

Torme di lupi affamati si avvicinano ai villaggi divorando moltissimo bestiame.

CRONACA CITTADINA

Società operaia generale. Per le disposizioni portate dall'art. 30 dello Statuto che regola le funzioni di questo sodalizio, si invitano i soci all'assemblea generale, nella domenica 26 febbraio *anno corr.* ore 11 ant. nei locali del Teatro Nazionale per trattare i *seguenti* oggetti:

1. Approvazione del rendiconto sociale per l'anno 1887.
2. Nomina della commissione di scrutinio delle liste elettorali per la elezione di dieci consiglieri.

Rimangono in carica i signori Rasser Gustavo — Nigris Giuseppe — Gennari Giovanni — De Poli cav. G. B. — Flaibani Giuseppe — Cossio Antonio — Sambuco Michele — Belgrado co. Orazio — Mattioni Vincenzo — Gambierasi Giovanni — Alessio Luigi — Bardusco Luigi — Sponchia Luigi — Forpara Gregorio.

3. Comunicazioni della Direzione.

Se nella domenica 26 febbraio non si raggiungerà il numero legale dei soci, l'assemblea verrà rimandata alla successiva domenica 4 marzo.

NB. Le elezioni dei dieci consiglieri vengono indette nella domenica successiva alla approvazione del resoconto 1887 e si effettueranno ne' locali del Teatro nazionale, rimanendo le urne aperte dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di detto giorno.

Udine, 11 febbraio 1888.

La Direzione.

Croce Rossa Italiana. Sezione di Udine.

La Presidenza si rivolge a tutte quelle Signore che hanno qualche tempo fa ricevuto la Scheda con invito di far parte della umanitaria Istituzione, a essere così gentili di sollecitare il più possibile l'invio della scheda stessa debitamente firmata, desiderando si più presto che anche in Friuli si costituisca l'**Unione delle Dame della Croce Rossa.**

La Camera di Commercio di Udine avvisa che il R. Tribunale C. e C. di Udine, sede di commercio, approvò con Decreto del 13 febbraio corrente il Ruolo Generale degli elettori di questa Camera di Commercio per l'anno 1887.

Per ogni reclamo a sensi di legge le liste elettorali del Comune di Udine stanno esposte presso l'Ufficio della Camera, e quelle degli altri Comuni della Provincia presso i rispettivi Uffici municipali.

Udine, 15 febbraio 1888.

Il Commissario Governativo
A. Mosciadri.

Banca cooperativa udinese. Domani alle ore 10 ant. avrà luogo nei locali di residenza della Banca l'*assemblea generale ordinaria* per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione degli amministratori;
2. Relazione dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio 1887 ed erogazione degli utili;
4. Proposte del consiglio d'amministrazione e relative *deliberazioni*;
5. Nomina dei consiglieri uscenti di carica, dei sindaci e dei probiviri.

Istituto filodrammatico. Questa sera alle ore 8 avrà luogo il secondo trattenimento sociale già da noi annunciato.

Banda Militare. Programma dei pezzi musicali che eseguirà la Banda del 76° Reggim. fanteria, domani dalle ore 12 alle 1 1|2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia «Savoja Cavalleria»	Leonelli
2.	Sinfonia «Preziosa»	Manna
3.	Ballo Excelsior 1ª parte	Marenco
4.	» 2ª parte	Marenco
5.	» 3ª parte	Marenco

Fanfara di cavalleria. Programma dei pezzi musicali che eseguirà la fanfara del reggimento cavalleria Savoia (3°) domani 19 febbraio 1888 dalle 4 alle 5 1|2 pom. in Piazza Vittorio Emanuele:

1.	Marcia «Rose»	Boroni
2.	Valtzer «Excelsior»	Marenco
3.	Marcia «L'Alba»	N. N.
4.	Mazurka «Brianzola»	Rezzonico
5.	Valtzer «Il piccolo valtzer»	Sparani
6.	Polka «Pinf, Pauf, Pouf»	Brusiani

Teatro Sociale. Come già abbiamo annunciato, domani a sera la drammatica compagnia Falconi, inaugurerà il corso delle sue recite con il «Divorziamo» di Sardou.

Seguirà la brillantissima farsa «I guanti gialli».

Lunedì, «Il signor Alfonso» lo splendido *lavoro* di Dumas, che da parecchi anni non fu dato sulle nostre scene.

Auguriamo fin da ora alla compagnia, un successo dei più fortunati.

***

Abbiamo sentito esser probabile venga disposto onde *nelle* sere di Venerdì il teatro rimanga chiuso.

Tale provvedimento verrebbe quantomeno addottato per le due prime settimane.

Sarebbe un far ritorno ad una antica consuetudine bene accetta dal pubblico nostro e facciamo anzi voti perchè venga effettuata.

LE ELEZIONI

della Camera di Commercio

Dopo l'avvenuto scioglimento del Consiglio della nostra Camera di Commercio e la conseguente nomina del R. Commissario, gli Elettori saranno chiamati col loro voto a ricostituire la naturale Rappresentanza degli interessi commerciali ed industriali di tutta la Provincia. Anzi fu già annunciato che collo stesso R. Decreto di scioglimento del vecchio Consiglio, la riunione dei Comizi commerciali era stata indetta *per domenica 4 marzo p. v.* Quindici giorni ci separano dunque dal dì in cui sarà ricostituita quella Rappresentanza, alla cui tutela tanti interessi economici del nostro Friuli sono affidati. In tale ristrettezza di tempo ci sembra necessario che la stampa, senza divisione di partiti politici, *che in questa materia non hanno punto motivo di esistere*, cerchi modo di scuotere il lungo letargo in cui simili Elettori dormivano della grossa, affinchè nuova vita feconda e rigeneratrice possa venire al languente commercio ed alle nuove trepidanti industrie nostre.

In tale circostanza sarebbe forse necessario rivangare tutte le cause, per le quali il Governo fu costretto di ricorrere all'ultimo espediente, cioè allo scioglimento del vecchio Consiglio. Crediamo però che basti accennare come lo stato di sua decrepitezza era arrivato al punto che mentre difficilmente si arrivava ad ottenere nelle riunioni il numero legale dei presenti, da ultimo non si trovava chi avesse assunto il mandato di presiederne le sorti. È sommamente doloroso dover ciò costatare appo una classe di cittadini, la quale per sua natura dovrebbe in sè stessa trovare l'istinto naturale di voler tutelati nel modo migliore i propri interessi. D'altra parte più d'una volta abbiamo udito Negozianti ed Industriali sostenere nel modo il più fermo e positivo, che era inutile l'occuparsi della Camera di Commercio, la quale *non* avea altro scopo che quello di far pagare la tassa Camerale senza apportare alcun utile ai contribuenti. L'asserto è troppo stringente perchè non meriti in vero di essere discusso e meditato nelle sue due parti essenziali, vale a dire la spesa e l'utile che da essa se ne ritrae o meno. Ora dunque se la spesa è un fatto positivo, davanti al quale nessuno che si trovi in quelle determinate condizioni può esimersi dal sostenerla, ne viene per legittima ed irrevocabile conseguenza che tutti costoro potranno da essa sentire un beneficio soltanto quando, chi è chiamato ad usufruire del rispettivo importo si trovi all'altezza del mandato che riceve e comprenda nello stesso tempo tutta l'importanza di esso.

Con ciò ci sembra di aver abbastanza chiaramente dimostrato che se si vuole bene spesi i denari esborsati per la tassa camerale, è necessario che alla Camera di commercio siedano uomini i quali *oltrechè* esser convinti di questo fatto, sappiano e vogliano dimostrare ai loro Colleghi che anche quei denari in fin de' conti possono servire a qualche cosa di utile pel commercio e per l'industria. Noi non ci illudiamo, pel modo col quale oggi funzionano in Italia le Camere di Commercio, che esse possano essere l'araba fenice, mercè la quale commercio ed industria si vedano spianata la via delle mille difficoltà, che ad ogni piè sospinto intralciano la via ad un progressivo miglioramento; questo no al certo, tuttavia riteniamo che se nel Consigli di queste Camere avranno posto uomini, *che conoscano* i veri bisogni della loro casta, sia direttamente quanto in via indiretta potranno ottenere non spregievoli vantaggi a beneficio di due fra le tre fonti principali della nazionale economia. Che se ciò non fosse, vorressimo di grazia sapere a quel'altro Istituto o Corpo morale Negozianti ed Industriali dovrebbero rivolgersi, perchè i loro interessi con scienza e coscienza potessero venire tutelati.

Dal momento che l'occasione si presenta vantaggiosa ed anzi speciale per la nostra Provincia, ottima cosa sarebbe dunque quella che gli interessati ne approfittassero nel miglior modo possibile.

Si tratta ora di nominare l'intero Consiglio; il passato bene o male non esiste più. Si faccia casa nuova, tenendo pur conto di quegli elementi utili, che come tali anche prima hanno figurato, ma si cerchi di immettere nuovo sangue vigoroso e forte, affinchè l'anemia non rientri tanto presto nelle vene. La posizione geografica e politica della nostra Provincia, nonchè la qualità di talune delle nostre industrie, fanno sì che i nostri commerci debbano essere studiati e tutelati sia nei rapporti col resto della Nazione, che in quelli dei limitrofi Stati. Sarà perciò buona cosa che nel Consiglio della Camera abbiano posto i vari rappresentanti di questi interessi, avendo cura sopra tutto di nominare delle persone le quali trovino facile e comodo di poter assistere a tutte le riunioni del Consiglio stesso. Guai se dalle nuove elezioni avesse a sortire un'amalgama di elementi eterogenei e punto tra loro assimilabili; tutto il vantaggio dell'attuale posizione sarebbe perduto.

In questo stato di cose e tenuto conto che tutti gli Elettori della Provincia, i quali oggi sommano a ben 4258 hanno da votare per tutti i 19 Consiglieri da eleggersi, ottima cosa sarebbe che nella nostra città si costituisse un Comitato centrale il quale mettendosi in diretto rapporto coi distretti più manifatturieri e commerciali, cercasse modo di spianare la via agli Elettori presentando ad essi una lista dei Candidati preferibili. Noi dal canto nostro suggeriamo che ciò avvenga al più presto; in questo campo, come dicemmo sin da principio, ogni idea politica è fuori di posto; quindi saremo ben contenti di prestare le nostre deboli forze, assieme a quelle d'ogni altro, purchè uno scopo solo tutti ci animi, quello cioè di far sì che a tutelare gl'interessi del *commercio e dell'industria* friulana siano chiamati uomini che si trovino all'altezza del mandato.

B.

L'ITALIA PACIFICA

Sotto questo titolo, la *Riforma*, che come ognun sa, rispecchia il pensiero del presidente del Consiglio onor. Crispi, pubblica un articolo che per la sua importanza ed attualità, merita di esser riprodotto per intero.

Noi speriamo, e facciamo anzi caldi voti, perchè le nubi passeggere apparse in questi giorni sull'orizzonte politico, a proposito dei nostri rapporti con la Francia, si dissipino completamente e al più presto, e che anzi fra le due Nazioni strette da tanti vincoli d'interesse e di simpatia, i migliori rapporti possano in avvenire consolidarsi per il bene comune.

Ecco intanto l'accennato articolo dell'autorevole diario romano:

***

Di tutte le accuse che si possono muovere e che da alcuni giornali si muovono all'attuale Governo, la più ingiusta e, diremo anche, la meno patriottica, è quella che, secondando, a puro scopo di opposizione, mire straniere, gli imputa intendimenti bellicosi, e procedimenti atti a rendere la guerra probabile, e quasi inevitabile.

L'accusa è così priva di fondamento, che non può avere eco nella pubblica opinione; non possiamo però a meno di rilevarla come un fenomeno altrettanto spiacevole che isolato.

Si possono bensì a questo proposito scrivere delle grandi frasi vuote di senso; si può ben cercare di travisare i fatti; ma citarli con esatta verità, e dimostrare quello che si pretende, è assolutamente impossibile.

Ora, noi vogliamo ammettere che tutto in Francia respiri pace ed affetto al nostro indirizzo; dalle misure contro i nostri operai, al linguaggio dei giornali politici; dai discorsi attribuiti al ministro degli esteri agli articoli dell'*Avenir Militaire*, in cui si svolge amplamente tutto il piano d'invasione delle forze francesi in Italia; ammettiamo tutto questo e quant'altro si voglia; ma sfidiamo nello stesso tempo tutti gli uomini di buona fede a trovare un atto solo, una sola dichiarazione del nostro Governo, che accenni ad intenti men che pacifici e conciliativi.

Anzitutto, non si dimentichi che la base dell'attuale situazione internazionale era già definita quando nell'aprile scorso si formò il Ministero da cui l'attuale doveva affermarsi. E, per parlare più chiaramente, erano stipulati i trattati politici che stabilivano diritti e doveri dell'Italia, era avvenuta la denuncia del trattato di commercio.

Qualunque fosse il giudizio che l'uomo attualmente alla testa della cosa pubblica dava di quei fatti, egli non poteva che accettarli come fatti compiuti; e dovea poi cercare di trarne pel paese di cui guidava le sorti, il miglior partito possibile.

Questo tutti si attendevano da lui, e a questa attesa egli non ha mancato; me, nella difesa degli interessi nazionali, egli non è andato al di là di una linea, di quanto imponeva di considerare la convenienza verso gli altri Stati.

Dai colloqui col principe di Bismarck, intorno al cui valore non si ingannò il senso politico del Paese, egli tornò portando *parole di pace*; intendimenti pacifici rivelò l'invio dei delegati italiani a Parigi pel trattato di commercio, che fu uno dei primi atti della sua politica estera.

Dal convegno di Friedrichsruhe ad *oggi*, nulla è venuto a far sospettare che ad altro che alla *pace* vi si fosse mirato; e lo stesso discorso del principe di Bismarck, che forma ancora l'argomento della generale attenzione, pel modo con cui parlò dell'Italia, non fu che una conferma della versione datane sin dal primo momento dall'on. Crispi, e dimostrò quanto fosse stolta da parte degli stranieri, antipatriottica da parte degli italiani, l'accusa che la smania di farsi più grandi del vero avesse spinto l'on. Crispi ed i suoi colleghi a farsi servi d'un uomo che, d'altra parte, non ha mai amato di stringere rapporti che con chi sentiva altamente di sè.

In quanto al trattato di commercio, i documenti diplomatici che sono stati presentati al Parlamento, e che saranno a giorni distribuiti, verranno a confermare quel che tutti sanno del resto: che cioè la massima equanimità, la massima pazienza, furono dalla parte nostra adoperate.

In quanto all'incidente di Firenze, da noi non provocato, esso fu risoluto nel modo istesso in cui fin dal primo giorno il nostro Governo lo apprezzò: dando soddisfazione alla Francia nella questione di forma, rispettando nella sostanza i diritti attribuiti all'Italia dalle convenzioni internazionali.

Del resto, non è in Italia che apparvero comunicati ufficiali od ufficiosi altrettanto contrari al vero che alla cortesia internazionale, sopra questa e quella questione; non è dall'Italia che si tentò di suscitare all'estero difficoltà ad altri Stati, e si cercò di minare le loro basi internazionali.

In Italia, altro non si disse a voce e non si dimostrò coi fatti, che di volere la pace.

E la pace si vuole, in alto come in basso; e la si vuole, non per paura della guerra, ma perchè di una guerra, anche vittoriosa, si scorge chiaramente, il danno morale; perchè alla guerra non si è spinti da nessun motivo. E la guerra si cerca, e si cercherà sempre di evitare, così con la costituzione di forze rispettabili, che con la lealtà di procedimenti che non diano luogo nemmeno *a volontarie provocazioni*.

Guerra dunque non vi sarà certo, se non saremo attaccati.

Se i piani dell'*Avenir Militair* si dovessero realizzare, certo tutti gl'italiani, e non il solo Governo, si opporrebbero, perchè non è spento certo l'amor di patria, nemmeno in quelli che oggi mostrano di comprenderlo male. Ma — l'abbiamo detto e lo ripetiamo — chi ci accusa di intenzioni bellicose, è nemico, sciente o incosciente, di una sacrosanta verità.

Colonizzazione ed immigrazione nell'Argentina

Nell'anno 1857 cominciò la corrente immigratoria nella Repubblica. In 10 anni la cifra degli emigranti arrivò a 80,000. Nel 1877 raggiunse la cifra di 400,000, e 10 anni dopo nel 1887 il numero si è elevato alla bella cifra di 600,000.

Può dunque calcolarsi che nello spazio di 40 anni potrà raggiungersi la cifra di 8 milioni di immigranti, se si ha per base il numero progressivo che ha avuto luogo dal 1857 al 1887.

L'importanza di questo fatto ha richiamato l'attenzione del governo federale il quale ha provveduto a che l'immigrante al suo arrivo possa trovare occupazione e lavoro nelle varie provincie, dalle quali giornalmente vengono domande di lavoratori. L'immigrazione italiana predomina, giacchè è del 50 per cento; una metà dell'immigrazione è di agricoltori, l'altra metà di giornalieri e di artigiani.

Il governo argentino in *conseguenza* della numerosa, invadente immigrazione, prese varie misure, stabilendo delle commissioni di immigrazione nell'interno, facilitando il passaggio agli immigranti bisognosi (pei quali destinò 5 milioni di franchi) e creando asili di immigranti nella Plata, Santa Fè, Paranà, Cordoba, Corriente, Concepcion d'Huguay, Rosario, Belle Ville, Rio VI, Goya, Bahia Bianca y Mercedes de Buenos Ayres.

Non ostante la grande e continua immigrazione europea le braccia sono insufficienti per lo sviluppo delle industrie di cui ha bisogno il paese.

11 APPENDICE

EVELINA

Versi, rifritture dell'Arcadia, piovvero da varie parti, persino da Bologna. Il cugino Rodolfo, all'annunzio del fausto Imeneo, aveva anche lui fatto stampare in elzeviri su carta paglierina quattordici versi, che se la proprietà letteraria fosse una proprietà come un'altra, si sarebbero detti rubati. Accompagnava quel sonetto con un'elegante epistola, in cui si scusava di non potere assistere di persona alle *bene auspicate* nozze.

La sposa se ne mostrò scontenta, e l'ingegnere, ch'era geloso d'una mosca, ne fu lieto; e ne aveva ben ragione lui, perchè la signorina Evelina nell'accettare le sue profferte, a sgravio di coscienza, gli aveva svelato l'amore sentito pel cugino durante il soggiorno a Bologna. Ma la serena gioia della luna di miele avanì col cader delle *foglie*. Evelina, in vero, aveva fin da principio rinunciato a molte piccole vanità *femminili*, concentrando tutta la vita del cuore nell'amare il suo ingegnere; perciò non più vezzi al collo, non più nastri, non più romanzi, ma più spesso si vedeva intenta *con* l'ago su la mussolina, ai lavori d'uncinetto e al ricamo. La speranza d'esser madre un giorno *le faceva* fiorire in seno affetti e pensieri tutti gentili; e aveva sorrisi, grazie, sollecitudini pel suo Gilberto che, quasi immedesimato a quell'essere originale, le usava le cure e i riguardi più *delicati*, e la circondava di tutti quegli oggetti che una signora avvenente, giovine e sentimentale più desiderare.

Fu la venuta del cugino Rodolfo, guarito da una malattia d'occhi, che offuscò il limpido orizzonte del loro amore, e portò la tempesta nell'animo del povero ingegnere.

Evelina l'accolse come un figlio di una sorella di sua padre, senza dar segno di piacere nè di dispiacere. Ma ciò non bastava all'animo esasperato del marito geloso, che vedeva in lui l'uomo bello e forte che ne aveva avuto prima di lui l'amore, un entusiasta delle bellezze di lei, uno che forse poteva macchiare il suo nome; sicchè non lasciava Evelina un momento sola, la seguiva con gli occhi, e ne spiava i passi, e i pensieri. Il cugino, conturbato di quelle accoglienze, tutt'altro che oneste e liete, affrettò il ritorno a Bologna; ma non per questo, Gilberto riacquistò la tranquillità dell'anima. Dopo le gelosie del dott. Claudio, quest'altra nube, più fosca, gli aveva da qualche tempo abbuiata la mente; un pensiero angoscioso e terribile gli stava fiso nel cervello e, come una lima sorda, gli consumava il cuore, senza lasciargli un *momento* di tregua. Più volte aveva cercato di convincersi ch'erano aberrazioni della sua mente inferma; che non aveva fatti, nè pure indizi per dubitare della fedeltà della moglie; ma non c'era potuto riuscire. Con la sua logica pesante e brontolona, come la zia Susanna con la sua «digestione difficile con e senza frutti», non si poteva persuadere che la sua donna, la seducente Evelina, ch'aveva fatto battere tanti cuori, e raccolto col suo ingegno e le sue *grazie* tante *lodi*, così esuberante di vita sensuale, potesse accontentarsi dei tardi amplessi di lui debole, mingherlino e tossicoloso, cui ben altri medici, che non il dottor Claudio, avevano raccomandato la più lunga astinenza possibile. Agli occhi suoi, Evelina non poteva amarlo tutto intero; dovea avere, se non nel cuore, attraverso le carni, desideri per altri; ed egli, nel risentimento crudele che gli era piombato addosso, si mostrava geloso di tutti.

S'ingannava egli, l'ingegner Misoni? Evelina era una donna dalla carne bella e delicata, dal cuore tumultuante d'aspirazioni vaghe, indefinite: del suo passato, *casto* agli occhi del mondo, ella aveva nel suo segreto qualche ragione di arrossire. Sposa novella, avea cominciato a mettere seriamente il cervellino a partito, mostrandosi la confidente e la consigliera del marito; ma dopo qualche tempo spariti i suoi ideali come l'ombra d'un sogno, non seppe guardare in faccia al sacrificio e affrontarlo con rassegnazione. Non aveva dalla natura sortito la tempra della martire; e se in apparenza mostrava di amare, di compatire il marito cui aveva fatalmente legata l'esistenza, lo faceva per non condannarsi da sè. Nessuno l'aveva spinta a quel matrimonio impossibile: aveva avuta piena libertà d'elezione. Aveva scelto! E per vero, se attraverso il sorriso, che talvolta le increspava le labbra, forse si poteva leggere un'acerba, una crudele ironia, indarno però si sarebbe tentato di strapparle dall'anima il segreto delle sue notti insonni e dei suoi pensieri che vagavano lontano lontano, verso quel giovine bello e robusto che non l'aveva mai amata. Però, come avrebbe voluto essere *civettuola*, pur di sembrare onesta al marito, così s'era prefisso di apparir virtuosa per non meritare i suoi dubbi. E per farlo contento in tutto e per tutto, era giunta perfino a dare un addio, con l'ultimo giornale di mode, alle amicizie da lungo tempo contratte, e a quei pochi divertimenti che offriva il piccolo paese di Montalipio, senza respirar mai un po' di aria libera. È vero che aveva giorni molto brutti e più melanconici che non avesse avuto in tutta la vita addietro, ne' quali ogni cosa l'annoiava; è vero che il pianto più spesso le irrigava le gote; che un tremore le invadeva le membra; che dolori allo stomaco, alla fronte, alle braccia la tenevano a letto; ma c'era di mezzo quel benedetto isterismo che la copriva; e Gilberto, che aveva voluto far di testa sua, sapendola di quella malattia sofferente, non avea nulla a ridire.

Un bel mattino di marzo, il sole, penetrando attraverso le sue gelosie socchiuse e la tenda ricamata, si specchiava sui mobili, nelle porcellane, nei gingilli, sui libri. Tutta pensierosa Evelina, cogli occhi umidi di pianto dentro le occhiaie violacee, spalancò le persiane, e poggiato il gomito sul davanzale, posò su la mano la testa stanca e dolente.

Giù, nella strada, stava fermo il dottor Claudio a ragionare con un contadino, che per una leggera corizza della sua figliuola faceva del suo meglio per trascinarlo sul momento a farle una visita. Evelina alla vista di quell'uomo, che, dopo la *confessione de' mali* di lei all'ingegnere, avrebbe voluto morto, si ritirò rabbiosamente. Ma il Misoni, cui quella scena osservata da lontano avrebbe dovuto mettere di buon umore, quando fu su l'ora del pranzo ritornò a casa, si richiuse in una musoneria silenziosa di uomo offeso, trangugiò il pranzo in fretta e furia e si ritirò nel suo studio, dove stette tutta la giornata. La *moglie*, appena sola, battè crucciosa i piedi per terra, si morse le labbra e pianse. Verso sera, mentre Gilberto farneticava accanto al fuoco e tormentava con le molle i ceppatelli ardenti del camino, levando turbini di cenere e di faville, Evelina si volle difendere con la *resistenza delle cause giuste*, e fattaglisi d'appresso, cogli occhi rossi, umidi ancora, e il cuore che di dentro le batteva da rompersi:

— Gilberto! — disse con un *tremito* nella voce, toccandogli il volto bianco, affilato; — tu mi fai troppo male... Lascia, ti prego, di torturare una povera malata... Ho promesso a me stessa di star ferma al mio posto; ma temo di non poter sopportare a lungo questo martirio... Ho paura che la fragile canna pieghi al vento e si spezzi! *(Cont.)*

Trattandosi della colonizzazione, Santa Fè è la provincia della Repubblica che occupa il primo posto per i suoi progressi, o meglio per i suoi prodigi, perchè non si può in nessun altro modo chiamare il fenomeno che presenta questa visione di fondare cioè 2 colonie al mese, le quali alla fine dell'anno si sono convertite in distretti agricoli con centri urbani.

Nel 1885 la provincia di Santa Fè fondò 25 colonie che occuparono una superficie di 200 leghe quadrate, e nel 1887 si sono iniziate 15 colonie, sopra una superficie di 170 leghe.

Queste colonie sono tutte di iniziativa privata; ciò che da loro un impulso maggiore di quello che sarebbero se avessero un carattere ufficiale.

Oggi Buenos-Ayres imitando la provincia di Santa Fè ha sanzionato un progetto di organizzazione di centri agricoli, che hanno per base l'espropriazione di terre lungo le vie ferrate.

Entrè Rios è la provincia che in fatto di colonie agricole segue Santa Fè in importanza. — *Terreni* a buon mercato, suolo oltremodo fertile, viabilità fluviali, sono le condizioni che garantiscono ad essa un rapido sviluppo di colonizzazione. Questa provincia conta già 50 colonie, la maggior parte in condizioni floridissime.

L'unica mancanza che ivi si senta è quella dei lavoratori.

Cordoba entra ancora nel numero delle provincie importanti in materia di *colonizzazione*. — Nel 1887 aveva 31 colonie con 5560 abitanti, stabiliti in una superficie di 160 leghe, delle quali 10 erano tutte coltivate.

In questa provincia si è organizzata una Società colonizzatrice come in Santa Fè e nelle altre provincie. In tutte le altre provincie si inizia questo movimento che è una delle manifestazioni della vitalità nazionale.

Nell'anno scorso hanno avuto luogo due esposizioni internazionali nella provincia di Santa Fè ed Entre Rios, le quali benchè fossero in piccole proporzioni, pure *dimostrarono* il sentimento di progresso che le anima e resero sempre più visibile la potenza industriale, che contribuisce a svegliare la nobile emulazione.

Una impresa particolare progetta in questo momento di colonizzare 80 mila ettari di terra istallandovi una fabbrica di carne conservata secondo il sistema frigorifico.

Un'altra Società si è *costituita in* Gualeguay con un capitale di 2,500,000 franchi, denominata la «Colonizzatora entririana».

Vi sono inoltre domande in corso per colonizzare 70,000 chilometri quadrati di terra nazionale. In questi giorni si stanno misurando cinquemila leghe di campo per consegnarle ad imprese colonizzatrici.

In quanto a noi seguiremo sempre il progresso e lo sviluppo politico ed economico di quei paesi ove i nostri fratelli non ostante lontani sette mille miglia sentono battere il loro cuore all'unisono con quello dei fratelli che non sono stati obbligati ad emigrare.

E non credano le nostre amabili lettrici che noi le abbiamo dimenticate, che, oltre al render loro conto minuto di quanto in Europa si passa e possa *interessarle, noi abbiamo provveduto* perchè le migliori penne dell'Argentina ci invìino corrispondenze ed articoli i quali coi loro linguaggi eloquenti serviranno a *trasportare col pensiero* il lettore di là dell'oceano e faremo passare in rivista le città, i paesi, la vita delle grandi città e dei piccoli paesi dell'America del Sud, presenteremo loro la donna argentina e l'europea colà stabilita, faremo penetrare le nostre dame nei *ricchi* saloni di quelle città sorte come per incanto, le faremo percorrere un paese splendido per la sua ricca vegetazione, per i suoi fiumi larghi come dei mari.

DALLA PROVINCIA

S. Vito al Tagl. *17 febbraio.*

Ringraziamento.

Coll'animo commosso da triste spettacolo, angosciato da ineluttabile sventura, ringrazio tutti gli amici e conoscenti che con delicato ed affettuoso pensiero vollero prender parte allo immenso mio cordoglio, rivolgendo una parola di speciale simpatia all'egregio amico *dott. Ziliotto* che con tanto amore tutte provò le risorse dell'arte medica.

La mia gentile *Maria*, l'angioletto che deliziavami come il profumo d'un fiore, che sorridevami come la dolce visione d'un sogno giocondo, per sempre, ohimè, disparve dagli occhi miei. Del fiore più non sento che il vago profumo, la visione si perde nei sorrisi delle stelle, chè dei sorrisi delle stelle era una emanazione.

Nei giorni del dolore tornano particolarmente care le dimostrazioni d'amicizia e lasciano una impronta incancellabile nel cuore d'un padre. Ed incancellabile per voi tutti, o diletti amici, resterà la mia riconoscenza, associandosi mestamente alla memoria dell'adorabile figlioletta che piango estinta.

Deh, tali sciagure non turbino mai la pace e la serenità dei vostri domestici lari.

Achille Bonifaccio.

Qualso, *16 febbraio.*

Morto in un fosso.

Questa mane, in un fosso presso la propria casa d'abitazione venne trovato il cadavere di Giov. Batt. Cossettini detto Titute.

Ieri a sera, con una potente sbornia si dirigeva *verso casa* e perdutovi l'equilibrio cadeva miseramente nel fosso trovandovi la morte. X.

Magistratura. Il pretore Bolognini di Legnago è stato nominato *pretore* a Tarcento in sostituzione del pretore Monassi.

INTERESSI CITTADINI

La riscossione dei titoli. È affidato all'amministrazione delle poste l'incarico di fare riscossioni per conto di terzi su titoli da essi presentati nei modi, con le norme e nei limiti che saranno determinati dal regolamento per l'esecuzione della presente legge.

Per l'invio e la riscossione dei titoli debbono essere pagate: *a*) le tasse di francatura e raccomandazione dei titoli stessi di partenza — *b*) un diritto di *riscossione* di cent. 10 per titolo — *c*) la tassa dei vaglia postali per la spedizione delle somme riscosse. Le tasse di cui alla lettera *a* sono pagate nell'atto della consegna dei titoli; quella di cui alle lettere *b* e *c* sono prelevate dalle somme riscosse. I titoli riscossi, insieme agli atti di protesto, quando questo sia ammesso giusto il disposto dell'art. 18, sono rimandati gratuitamente.

L'amministrazione delle poste è responsabile delle somme che riscuote; non assume invece responsabilità per eventuali ritardi nella presentazione dei titoli nè per mancata riscossione dei medesimi.

Nel caso di perdita di pieghi contenenti titoli da riscuotere, corrisponde ai rispettivi proprietari, salvo il caso di forza maggiore, un'indennità di 25 lire.

L'amministrazione stessa potrà con decreto reale essere autorizzata ad assumersi l'incarico di recapitare sopra domanda dei mittenti, i titoli non pagati a persone di loro fiducia e da un ufficiale competente e levarne il protesto.

Dopo tale consegna resterà esonerata da ogni responsabilità ed obbligo ulteriore, salvo le disposizioni dell'ultimo capoverso dell'art. 11.

Circolare.

Si porta a conoscenza dei soci e del pubblico che il Consiglio d'Amministrazione della Società Reale d'Assicurazione mutua contro gl'incendi, nella sua seduta del 2 febbraio 1888 mi ha chiamato a suo Agente in questa Provincia in surrogazione del compianto ing. Angelo Morelli Rossi.

Reputandomi onorato di rappresentare questa nazionale e benefica istituzione che per la sua natura d'associazione, mutua si mantiene estranea alla speculazione, io confido nell'appoggio di tutti i soci e del pubblico per farla maggiormente conoscere ed estendere in tutto il Friuli.

L'Agente, **Scala Vittorio**
Piazza del Duomo n. 1.

La Direzione del Giornale *Il Friuli* nei riguardi dell'articolo comparso nel medesimo nel giorno 12 settembre 1887, n. 217, contro cui ha il prof. dottor Camillo Giussani sporta querela con atto 18 settembre stesso anno; dichiara l'articolo in parola, conseguenza di vivacità di polemica giornalistica, esclusa ogni intenzione di offendere la rispettabilità del professore sunnominato.

Udine, 17 febbraio 1888.

La Direzione.

Telegramma meteorico dell'*Ufficio centrale di Roma*:

(Ricevuto alle ore 5.— p. del 17 febbraio 1888).

Europa depressione centro estendentesi Italia superiore, pressione elevata Russia e occidente; Baviera 752 — Mosca, Arcangelo 772.

Italia 24 ore barometro alquanto salito; pioggia quasi *dovunque*, nevi Appennino e qualche stazione nord, scirocco forte penisola Salentina.

Venti generalmente forti Libeccio a ponente costa tirrenica e centro, temperatura diminuita dovunque.

Stamane cielo piovoso Sicilia, generalmente coperto altrove — alte correnti specie terzo quadrante.

Venti deboli freschi meridionali fuorchè a nord. Barometro 758 all'estremo sud, 755 Ginevra, Portotorres, Roma, Trieste, *Vienna, Berlino.*

Depresso 752 sul golfo Genova. Mare mosso e agitato sulla costa tirrenica e jonica.

Probabilità:

Venti moderati a ponente, gelanti a maestro, pioggia e neve in Italia superiore, *cielo sereno altrove, temperatura* calante, brina e gelo a nord.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Febb. 17-18	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	742.4	741.5	740.8	737.5
Umid. relat.	82	75	75	76
Stato d. cielo	piov.	misto	cop.	misto
Acqua cad. m	3.8	4.0	—	2.5
Vento (direzione	NE	E	N	N
Vento (vel. kilom.	4	10	4	2
Term. centig.	2.7	5.8	2.9	3.8

Temperatura { massima 9.5 / minima —0.2
Temperatura minima all'aperto —0.5
Minima esterna nella notte: —1.3

UN UOMO SENZA LARINGE

Scrive il *Figaro*:

«Dacchè la malattia del principe imperiale di Germania rese *famigliari nel* pubblico le operazioni chirurgiche per le malattie della gola, si è molto parlato dell'ablazione della laringe, operazione dalla quale i medici *raccolti* attorno dell'ammalato di San Remo ripugnano fino all'ultimo momento, e che molti credono impossibile. È vero che riesce raro, ma qualche volta sì, e noi abbiamo testè veduto un uomo, il quale da due anni non ha più laringe, e pur vive. Quest'uomo si chiama Luigi Berthôme, ed è mercante di vino, strada della Banca, n. 22.

Egli fuma, mangia, beve e sta benissimo. *E parla.* Non ha una voce stentorea, ma si capisce ciò che dice. Ha *presso* a poco la voce di uno che abbia sofferto un forte abbassamento vocale. Nulla vi ha di più curioso che vederlo, nel momento in cui egli sta per aprire la bocca portare il dito all'orifizio della cannula che tiene applicata alla gola, dacchè i dottori Péan e Fauvel gli asportarono la laringe.

Il signor Berthôme ha trentasette anni.

In aprile 1885 andò a consultare il dottore Fauvel per violenti soffocazioni di cui soffriva. Il pratico diagnosticò una osteosi con edema e un'ulcerazione della laringe. Suggerì la tracheotomia. L'ammalato ricusò. Andò a consultare altri medici, e non si decise alla tracheotomia che all'ultimo estremo, quando il pericolo della soffocazione fu imminente.

Subì la tracheotomia il 13 febbraio 1886, e quattordici giorni dopo, il 27 febbraio il dott. Péan gli fece l'ablazione della laringe.

Il 19 marzo egli poteva mangiare ed uscire dall'ospedale guarito e in buono stato.

Da quel momento non soffre più, e ieri ci diceva egli stesso: Sto meglio di prima.

Fatto è che, a vedere come serve nel suo spaccio di vino i frequentatori, deve essere sano come un pesce.

Egli fuma, mentre beve il suo bicchierino d'assenzio, con una calma che potrebbe essergli invidiata da un altro, in possesso della propria laringe.

E se parliamo di questo speciale caso chirurgico egli è che nel momento, in cui i più eminenti medici inglesi e tedeschi sono al capezzale di un principe, ci è parso interessante raccontare la storia di questo bravo mercante di vino il quale come ci asseriva un medico, è un monumento vivente innalzato alla gloria della scienza francese».

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 18 febbraio 1888:

GRANAGLIE.

	all'ettolitro da L. a L.	al quintale da L. a L.
Granoturco	10.25 11.80	
Castagne	15.— 15.75	
Cinquantino	10.— 9.50	
Segala com.	11.— 10.75	
Frumento	16.20 16.—	
Sorgorosso	6.50 6.10	
Fagiuoli	—.— —.—	
Orzo brillato	—.— —.—	

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 17

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.20 a 95.40 1 luglio 93.03 a 93.25 Azioni Banca Nazionale —, a , Banca Veneta da — a —. Banca di Credito Veneto da —. — Società costruzioni Veneta —, a . — . — Cotonificio Veneziano — . a — . Obblig. Prestito Venezia a premi —.— a —.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a . —.— . Banconote austriache da 202.75 | a 203.25|

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 |— da 125.20 a 125.50 e da 125.55 a 125.85 Francia 3 da 102. a 102.25 |— Belgio 3 1— da — a —.— *Londra* 4 da 25.56 a 25.69 Svizzera 4 101.90 a 102.15 e da — — a— Vienna-Trieste 4.|— da 203.— |— 203.3/8 a da — a —.— —.— ,— Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 17

Rendita Ital. 95. 60|— 55,— —| — Merid —.— a —— Camb Londra 25.67 — 68 |— Francia da 102.17 1/2 10 Berlino da 125.65 60

FIRENZE, 17

Rend. 95.47 —| — Londra 25.64 |— Francia 102.25.—| Merid. 793.75 —— Mob. 1017.50

ROMA, 17

Rendita italiana 95.60 — Banca Gen. 671.50

GENOVA, 17

Rendita italiana 95.52 —— — Banca Nazionale 2140. — Credito mobiliare 1018.— Merid. 793.— Mediterranea 605.50

BERLINO, 17

Mobiliare 139.20 Austriache 88.90 Lombarde 182.10 Italiane 93.80

VIENNA 17

Mobiliare 269. *Lombarde* 79.— *Ferrovie* Austr. 215.73 Banca Nazionale 880.— Napoleoni d'oro 10.05 1/2 Cambio Publ. 60.20 Cambio Londra 126.75| Austriaca 79.20 Zecchini imperiali 5 96

PARIGI, 17

Rendita 3 0/0 81.77 — Rendita 4 1/2 106.75 Rendita italiana 93.65 Londra 25.27 | — — Inglese 102.7/16 Italia 1.11/16 Rend Turca 14.07

LONDRA 16

Italiano 92.1/4 Inglese 102. 9/16 Spagnuolo — Turco ——

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 16

Chiusura della sera It. 93.65
Marchi 125.50 | l'uno.

MILANO 18

Rendita ital. 95.55 ser. 95.60
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 18

Rendita austriaca (carta) 77.75
Id. austr. (arg. 79.10
Id. austr. (oro) 108.70
Londra 12.65 — Nap 10.01

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

GRATIS — I MIGLIORI OROLOGI A REMONTOIR — GRATIS

DELLA RINOMATA FABBRICA PAUL JEANNOT GINEVRA

FAC SIMILE DEL REMONTOIR

ARGENTO GALLONATO

ORO

MUNITO DI ELEGANTE ASTUCCIO

E CERTIFICATO DI GARANZIA

Che la Banca Fratelli CASARETO di Francesco

GENOVA — Via Carlo Felice, 10 — GENOVA

Consegna subito gratis e franco di porto in tutta Italia ai compratori dei gruppi di CENTO Biglietti

DELL'ULTIMA LOTTERIA DI BENEFICENZA

AUTORIZZATA DAL GOVERNO ITALIANO

Esente dalla tassa stabilita colla Legge 2 Aprile 1886, N. 3754 Serie 3.a

SI RAMMENTA

Che questi Gruppi di Cento Biglietti dal costo di CENTO lire *oltre il dono immediato del* REMONTOIR *possono vincere da lire* **5000** *a lire* **304500**.

I Gruppi da 5, 10, 50 numeri dal costo di 5, 10, 50 lire possono vincere rispettivamente Lire 250 - 500 - 2,500 - 200,000 - 250.000 - 297.500 ecc.

I Biglietti da Un Solo Numero dal costo di **UNA LIRA** possono vincere lire 100,000, 50,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5000, 1000, 500, 100 e al minimo 50.

Tutti i premi sono pagabili in contanti subito dopo l'estrazione senza alcuna ritenuta per tassa od altro.

Il totale importo dei premi trovasi depositato presso la **Banca Subalpina e di Milano** Società Anonima col capitale versato di **20 Milioni** di lire.

L'ESTRAZIONE FISSATA IRREVOCABILMENTE PER IL 15 MARZO 1888

Avrà luogo in Roma alla presenza del pubblico e con tutte le formalità a norma di Legge.

Il numero dei biglietti disponibili e principalmente dei gruppi da Cento numeri essendo limitatissimo, *si invitano coloro che ancora intendessero far acquisto degli ultimi e sicuramente più fortunati biglietti a voler sollecitare le domande, perchè molto probabilmente la vendita verrà chiusa entro poche settimane.* Sono ufficialmente incaricati per la vendita:

la Banca Fratelli CASARETO di Francesco in GENOVA.

la Banca Subalpina e di Milano in Torino e Milano.

Nelle altre città presso i principali Banchieri, Cambio-Valute, Banche Popolari e Casse Risparmio.

UDINE presso **Romano e Baldini,** Piazza Vittorio Emanuele

Si accettano Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE SI RECENTI CHE CRONICHE 168

del Professore Dottor LUIGI PORTA

dottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinick* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würtzburg — 3 giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni

SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che quelle del professore PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che *sola ne possiede la fedele ricetta.* (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 febbraio 1870.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole* professore PORTA, non che *flacon polvere per acqua sedativa,* che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le *Blennorragie* si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata del prof. *Porta.* — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi dott. *Bazzini* segretario del Congresso Medico. — Pisa 21 settembre 1878.

Le pillole costano L. **2.20** la scatola e L. **1.30** il flacon di polvere sedativa franche in tutta Italia. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue,* L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano dalle 10 ant. alle 2 pom. Consulti anche per corrispondenza. — La Farmacia è fornita di tutti rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere alla *Farmacia n. 24 di* **Ottavio Galleani,** *Milano, Via Meravigli.*

Rivenditori a UDINE: *Fabris, Comelli, Minisini, Girolami* e *Biasioli Luigi,* farmacia alla Sirena — VENEZIA: *Bötner,* dott. *Zampironi* — CIVIDALE: *Podrecca* — MILANO: Stabilimento *Carlo Erba,* via Marsala, n. 8, Casa *A. Manzoni e C.,* via Sala, 16. — VICENZA: *Bellino Valeri* — ROMA, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.57 ant.	„ 5.35 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 10.29 ant.	diretto	„ 1.40 p.	„ 11.05 ant.	omnibus	„ 3.36 p.
„ 12.50 pom	omnibus	„ 5.16 p.	„ 3.15 p.	diretto	„ 6.19 p.
„ 5.11 „	omnibus	„ 9.55 p.	„ 3.45 „	omnibus	„ 8.05 p.
„ 8.30 „	diretto	„ 11.35 p.	„ 9.— „	misto	„ 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
„ 7.44 ant.	diretto	„ 9.44 ant.	„ 2.24 p.	omnib.	„ 4.56 p.
„ 10.30 ant.	omnib.	„ 1.34 p.	„ 5.— p.	omnib.	„ 7.35 p.
„ 4.20 p.	omnib.	„ 7.26 p.	„ 6.35 p.	diretto	„ 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
„ 7.54 ant.	omnib.	„ 11.21 ant.	„ 9.10 ant.	omnib.	„ 12.30 p.
„ 11.— „	misto	„ 3.10 p.		misto	„ 4.27 p.
„ 3.50 p.	omnib.	„ 7.36 p.	„ 4.50 p.	omnibus	„ 8.08 p.
„ 6.35 p.	„	„ 9.52 p.	„ 9.— p.	misto	„ 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
„ 10.20 „	„	„ 10.52 „	„ 9.15 „	„	„ 9.47 „
„ 1.30 p.	„	„ 2.02 p.	„ 12.05 p.	„	„ 12.37 p.
„ 4.— p.	„	„ 4.32 p.	„ 3.— p.	„	„ 3.32 p.
„ 8.30 p.	„	„ 9.02 p.	„ 7.45 p.	„	„ 8.17 p.

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permette al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla fabbricazione, purchè il peso delle medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma.

Ad evitare le contraffazioni si vendono le suddette **Gubane** accompagnate sempre da un'avviso a stampa consimile al presente, munito della firma autografa del fabbricatore GIROLAMO TOFFALONI.

TIPOGRAFIA

MARCO BARDUSCO

UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco